



Il Ministro della Giustizia

“Per passare dall’emozione all’azione”

Roma, 21 ottobre 2016

Indirizzo di saluto del Ministro della Giustizia On. A. Orlando

Cara Presidente,

sono veramente dispiaciuto di non poter intervenire a questa iniziativa. La petizione popolare su cui il Movimento Adulti Scout ha raccolto le firme ha infatti il mio convinto sostegno.

Penso anch’io, come i firmatari, che i vincoli del Regolamento di Dublino vadano superati. Il governo italiano sostiene da tempo questa necessità, e non manca di rappresentarla in tutti i consessi europei ed internazionali nei quali se ne discute. Incontrando, a volte, più sordità che disponibilità – questo è vero e va riconosciuto. Ma abbiamo bisogno di ritrovare il senso di una comune solidarietà, anche a livello europeo. E abbiamo bisogno, inoltre, di riconoscerci ancora nei principi di diritto e di libertà, di sicurezza e di giustizia dello spazio Schengen.

Penso anch’io, in secondo luogo, che occorra costruire percorsi di integrazione veri, e che non dobbiamo alimentare seppiatezze, le quali sono sempre fonte di paure e di risentimenti. Sono anche convinto che questo approccio sia indispensabile per sconfiggere gli imprenditori della paura, quelli che cioè le paure le alimentano, per lucrarci su. Ma il modo per sottrarre loro terreno è, per l’appunto, lavorare all’integrazione e al

dialogo, non costruire muri e produrre nuove divisioni ed esclusioni. Non ai confini del Paese, ma neppure dentro le nostre città.

Penso anch'io, aggiungo, che ci vogliano interventi nelle nazioni di partenza. Che dobbiamo guardare a quel che succede al di là del mare, cercando di favorire la stabilizzazione geopolitica di quelle aree, per ridurre il numero di disperati che fuggono dalla guerra, dalla violenza e dalla persecuzione. In questo caso, davvero l'Italia non può fare da sola, ma occorre anzi il più ampio concerto di volontà. Altrimenti i conflitti non si fermano, e non si fermano i barconi che salpano dalle coste dell'Africa, stipati di persone fino all'inverosimile.

Penso anch'io, infine, che queste persone abbiano il diritto di essere accolte nel pieno rispetto della loro dignità. Il diritto internazionale ci impone innanzitutto di prestare aiuto a chiunque si trovi, in acque internazionali, in condizioni di pericolo. Ma il fenomeno migratorio non può essere avvertito solo nelle fasi acute dell'emergenza, né gestito soltanto in termini di sicurezza.

Noi stiamo lavorando in particolare, come Ministero della Giustizia, allo snellimento della procedura di riconoscimento della protezione internazionale. Ma voglio dare esplicita assicurazione che in nessun modo metteremo a repentaglio i diritti e le garanzie, ed anzi, semplificando e sveltendo i procedimenti, intendiamo agire anche nell'interesse del richiedente asilo, che ha tutto il diritto di non rimanere a lungo in quel limbo, in cui non sa bene quale sorte gli toccherà.

Anche su questo si esprime - in termini che considero positivi - la petizione del Masci.

Sono però consapevole, e mi auguro che lo siamo tutti, che la gestione del fenomeno migratorio chiama in causa un insieme complesso di politiche: per l'accoglienza, per la tutela dei diritti, per l'ordine pubblico e per la sicurezza.

A me corre l'obbligo di dire che diritti e sicurezza non sono i capoversi di due soluzioni politiche alternative. Sono vocaboli nati e cresciuti in maniera congiunta, dentro il patrimonio della civiltà democratica europea., che, soprattutto nelle fasi più convulse, occorre siano tenuti insieme.

È una prova irta di difficoltà per l'Unione europea, ma proprio la carta d'identità dell'Europa, in cui è iscritta così larga parte del suo patrimonio irrinunciabile di valori, testimonia che essa possiede le risorse politiche e ideali per vincere questa battaglia.

Sono convinto che questa tavola rotonda sarà, in questo senso, di grande aiuto alla riflessione e di sostegno all'iniziativa presa così meritoriamente dal Masci.
Buon lavoro.

Andrea Orlando